

STRATEGIE. Focus sulla Pac organizzato da Agrinsieme. Presenti il ministro dell'Agricoltura e il commissario europeo

Ue-Italia, in arrivo 337 milioni «Servono norme più chiare»

Guidi (Confagricoltura): «Contrastare tutte quelle rigidità che ostacolano le nostre aziende»

Martina: «Puntare su sviluppo dei mercati esteri»

Elisa Costanzo

Meno burocrazia e norme più semplici per contrastare una proliferazione di ostacoli e rigidità destinate a penalizzare le aziende vitivinicole più dinamiche. E poi una lotta alla contraffazione che impone regole internazionali comuni. A chiederlo Mario Guidi, presidente di Confagricoltura e coordinatore di Agrinsieme durante il convegno «L'Italia del vino vuole crescere: sostenibilità, mercato, politica agricola Europea» organizzato da Agrinsieme (Confagricoltura, Cia, Concooperative e Lega delle Cooperative).

Al dibattito hanno preso parte anche Roberta Sardone dell'Inea, Maurizio Martina, ministro alle politiche agricole, Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, Giorgio Mercuri, presidente alleanze cooperative alimentari, Dino Scanavino, presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori, e Jesus Zorrilla, della direzione generale Agricoltura e Sviluppo rurale della commissione europea. Al centro del dibattito, l'utilizzo delle risorse della nuova Pac, destinate all'Ocm, organizzazione comune di mercato del vino, che nel periodo 2014-2020 ammontano annualmente, per l'Italia, a 337 milioni di euro, pari al 31% del totale degli aiuti destinati a

tutti paesi vitivinicoli dell'Unione Europea. Per quanto riguarda poi il 2014 i 337 milioni saranno destinati 102 alla promozione, 140 alle ristrutturazioni e/o riconversioni, 20 all'assicurazione raccolto, 45 agli investimenti, 20 alla distillazione dei sottoprodotti e 10 alla vendemmia verde.

Le regioni dovranno quindi procedere ad individuare, per ogni tipo di intervento, il relativo strumento finanziario. Se alcuni interventi saranno finanziati attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, non dovranno fare i conti, come in passato, con il limite dimensionale delle imprese, com'è accaduto per la ex misura 123, anche se nell'Ocm tale vincolo non è venuto meno. «Giovedì incontrerò le regioni ed esplicheremo punti fermi per l'applicazione del primo pilastro Pac», commenta il ministro Martina, intervenendo all'incontro «senza dimenticare che abbiamo intenzione di gestire la transizione senza pesare sulle imprese italiane. C'è uno spazio di manovra interessante e bisogna puntare sul lavoro di aggregazione e di sviluppo sui mercati esteri. In questo contesto il testo unico presentato da Agrinsieme rappresenta un punto di partenza valido per la regolamentazione del sistema vino».

Tra le novità da segnalare poi, a partire dal 2016, la trasformazione dei diritti d'impianto in autorizzazioni, an-

che se viene data la possibilità agli Stati membri di prorogare tale trasformazione fino al 2020. Le autorizzazioni verranno rilasciate a titolo gratuito e non sono cedibili, come ora accade, con i diritti d'impianto. Lo Stato potrà rilasciare ogni anno un numero di autorizzazioni pari all'aumento dell'1% della Sau a vigneto.

«L'obiettivo per Agrinsieme», spiega Guidi, «è assicurarsi che la nuova Pac per la viticoltura venga indirizzata a

sostegno del settore attraverso l'efficienza di sistema, affinché possa corrispondere nei prossimi anni alla crescente domanda che si manifesta a livello mondiale». Ad attestarlo sono anche i numeri: nel 2002 le esportazioni mondiali di vino ammontavano a 14,2 miliardi di dollari; oggi sono di 34,3 miliardi di dollari. L'Italia, nello stesso periodo, è passata da 2,76 miliardi di euro a 4,66 miliardi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visitatori e operatori tra degustazioni e convegni sui temi del vino

